



DOCUMENTO

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione 8° Ambiente

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE: 7/00002

Roma, 11 luglio 2023

In riferimento alla risoluzione in commissione n.7-00002 presentata dalla senatrice Fregolent, si rappresenta quanto segue.

In *primis* è necessario sottolineare il grande valore per la filiera impiantistica italiana del principio degli impianti minimi, principio difeso anche dalla Autorità garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) nella segnalazione (Rif. n. S4508-S4508B) del 22/12/2022 nella quale *“Si osserva che l’individuazione di impianti minimi per la chiusura del ciclo appare uno strumento condivisibile in una prospettiva concorrenziale quando la sua finalità sia quella di garantire, in situazioni di carenza di capacità di trattamento o di smaltimento dei rifiuti, il completo asservimento ai flussi regionali degli impianti esistenti in base a tariffe definite dal regolatore per evitare l’applicazione di prezzi eccessivi da parte dei pochi impianti esistenti (dotati di potere di mercato), ed anche nella prospettiva di stimolare nuovi investimenti (per coprire il gap impiantistico) e per il tempo necessario allo sviluppo di tale nuova capacità.”*

Sempre nello stesso provvedimento l’Agcm dichiara, poi, che: *“I requisiti in presenza dei quali le Regioni, nella loro qualità di Enti programmatori nel settore ambientale, possono individuare gli impianti minimi assumono, quindi, in questo contesto, fondamentale importanza al fine di valutare la proporzionalità della misura dal punto di vista concorrenziale e di giustificare la loro sottrazione alle dinamiche di mercato. La delibera ARERA riveste, dal canto suo, natura di provvedimento quadro di stampo programmatico, lasciando piena discrezionalità alle singole Regioni che, in virtù dei loro poteri di organizzazione in tema di rifiuti ai sensi del D. lgs. n. 152/06 (Testo Unico dell’Ambiente, TUA), devono individuare con propri atti gli impianti eventualmente minimi, a chiusura del ciclo nel proprio territorio.”*

Nel condividere le riflessioni dell’Agcm sul tema si ritiene parimenti condivisibile la necessità di una adeguata programmazione e pianificazione della gestione dei rifiuti urbani anche - attraverso il monitoraggio e costante aggiornamento del Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR)- al fine di definire i fabbisogni impiantistici necessari.

Si ritiene di dover evidenziare che, allo stato, l’applicazione dei metodi tariffari definiti da ARERA, anche in relazione agli impianti minimi, rischia di subire una battuta d’arresto per effetto dei contenziosi amministrativi. Sotto tale profilo, ANCI è preoccupata delle gravi e pesanti ripercussioni sui costi del

servizio di gestione integrata dei rifiuti che, in assenza di regolazione, inevitabilmente aumenterebbero, con il conseguente danno economico per i Comuni e per gli utenti finali, proprio nelle zone dove vi è carenza di una leva concorrenziale.

Inoltre, va sottolineato che i richiamati contenziosi amministrativi hanno indotto alcune Regioni a non proseguire il percorso amministrativo di individuazione dell'impiantistica minima, con la possibile conseguenza che, anche in caso di sentenza favorevole del Consiglio di Stato sugli impianti minimi, i Comuni di quelle stesse Regioni, si troverebbero senza impianti regolati.

In tale contesto, ogni attività volta a dare chiarezza e certezza al quadro regolatorio, come l'intervento ad adiuvandum davanti il Consiglio di Stato del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è valutata da Anci positivamente.

L'auspicio è dunque quello di individuare soluzioni volte a tutelare l'iter avviato da Arera con il metodo tariffario MTR-2, che, ad oggi, consente di regolare le tariffe degli impianti minimi o integrati, dall'anno 2022.

In tal senso una definizione più precisa del perimetro all'interno di cui le Regioni si possono muovere nella indicazione dell'impiantistica minima potrebbe essere utile per evitare definizioni difformi tra le Regioni stesse ed avere un quadro di applicazione certo.

Rispetto agli impianti, anche a valle degli investimenti del PNRR, sarà necessaria anche una ricognizione del fabbisogno impiantistico residuo, al fine di poter definire le priorità di intervento secondo gli ambiti definiti nel PNRR e, conseguentemente, convogliare al meglio le risorse disponibili (nazionali ed europee).